

**Rassegna stampa**

**13 gennaio 2010**

Tendenze. Confartigianato sul 2010

## Occupati in calo nelle Pmi emiliane

BOLOGNA

Andrea Biondi

Almeno per il primo semestre 2010, più che di ripresa si dovrà parlare di rallentamento della caduta, in cui il versante più negativo sarà quello dell'occupazione. È questa la considerazione di fondo che emerge dall'analisi congiunturale di Confartigianato Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione con il Centro studi Sintesi di Mestre e diffusa ieri.

L'indagine, svolta su 900 Pmi (fino a 20 addetti), restituisce l'istantanea di una piccola e media impresa che si lecca le ferite dopo un 2009 tempestoso e che può trovare consolazione (davvero parziale) in un leggero miglioramento nel secondo semestre, rimanendo però incagliata in una spirale di segni meno (-3,7% la produzione, -3,1% il fatturato e -1,6% l'occupazione, rispetto al primo semestre 2009). «La contrazione - afferma il presidente regionale di Confartigianato, Marco Granelli - si è estesa a tutti i settori».

Spostandosi sulle previsioni, a giugno del 2010, rispetto a inizio gennaio, si arriverà con produzione in calo dello

0,6%; fatturato sostanzialmente stabile (-0,4%) e occupazione giù dell'1 per cento. Appare questo il vero fronte critico: la percentuale di chi prevede di ridurre gli organici è passata dal 5,3% di sei mesi fa al 16,8% odierno. Allo stesso modo è scesa dal 14,1 al 3,9% la quota di chi prevede di fare investimenti.

Sul banco degli imputati ci sono la crisi - di cui il 74% delle Pmi dice di risentire molto o abbastanza - e i suoi diretti corollari: credito e tempi di pagamento che si allungano. Sul primo versante il 7% delle Pmi denuncia di non aver avuto accesso alle somme richieste. Colpa soprattutto, dicono, delle troppe garanzie volute dalle banche. Riguardo ai tempi di pagamento, la media a fine 2009 era di 75 giorni, uno e mezzo in più rispetto a sei mesi prima con una situazione particolarmente critica per l'edilizia (102 giorni). E così, dalla difficoltà ad avere "ossigeno" a quella di onorare gli impegni il passo diventa sempre più breve: il 28% delle aziende che denuncia un incremento di crediti non riscossi (il 33% nell'edilizia).

*andrea.biondi@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calzaturiero. Da Baldinini a Vicini le aziende maggiori reggono il comparto

# Le griffe «salvano» le scarpe

Il distretto forlivese nel 2009 in calo del 7% (-30% il dato Italia)

SAN MAURO PASCOLI (FC)

Paola Benedetta Manca

Il settore calzaturiero in Emilia-Romagna soffre, come nel resto d'Italia. Secondo i dati dell'Associazione nazionale calzaturifici italiani (Anci), le esportazioni, nei primi nove mesi del 2009, sono calate del 14,8% (contro il 17,2% a livello nazionale), così come sono calate anche le importazioni del 10 per cento.

La crisi non ha risparmiato il distretto storico delle calzature di San Mauro Pascoli, in provincia di Forlì-Cesena, in cui proprio l'export, croce di molti settori che hanno pagato il danno alla recessione internazionale, è stato per anni la delizia, sostenendo un comparto produttivo che, stando ai dati elaborati dalla Camera di commercio provinciale, conta circa 166 aziende con circa 2.424 addetti e un giro di fatturato totale che nel 2007 (ultimo dato disponibile) si aggirava già sui 324 milioni di euro e registrava un incremento del 37% rispetto all'anno precedente. Qui ci si è specializzati nella calzature da donna di alta qualità e qui, in questo cluster che comprende anche i comuni di Gatteo e Savignano sul Rubicone e rappresenta il 60% delle imprese calzaturiere della provincia, si sono insediati cinque fra i maggiori player del settore: Baldinini, Sergio Rossi, Casadei, Vicini, Pollini.

Proprio da loro, spiega Alberto Zambianchi, direttore della locale Confindustria, è arrivata una mano decisiva per tenere il calo del fatturato «fra il 5 e il 7%», contro quello ben più grave, nazionale, che si attesta fra il 30 e il 40 per cento. Si tratta di aziende che hanno diversificato i loro mercati fin dagli anni '60, come il gruppo Baldinini, che ha aperto negozi, in tutta la Russia, da San Pietroburgo a Vladivostok. Ma il merito è anche dell'offerta che questi colossi delle calzature propongono ai loro clienti e che fa sì che questi ultimi rimangano fedeli ai loro marchi. «Tre, quattro volte all'anno - continua Zambianchi - queste aziende mettono

Alla prova dei mercati



L'andamento del commercio estero del settore calzaturiero nelle province emiliano-romagnole al terzo trimestre 2009 - Dati in migliaia di euro

Territorio	Importazioni			Esportazioni		
	2009	2008	Var. %	2009	2008	Var. %
Piacenza	4.485,9	2.660,9	+68,6	1.282,7	1.484,9	-13,6
Parma	6.949,6	8.768,0	-20,7	10.839,3	14.052,4	-22,9
Reggio Emilia	16.776,8	16.012,7	+4,8	40.044,9	43.593,5	-8,1
Modena	16.847,0	13.312,4	+26,6	5.655,9	5.562,3	+1,7
Bologna	52.243,4	75.369,8	-30,7	52.968,6	57.248,1	-7,5
Ferrara	6.254,2	4.527,1	+38,2	8.060,5	9.749,9	-17,3
Ravenna	15.979,4	14.578,7	+9,6	16.932,4	18.026,2	-6,1
Forlì-Cesena	13.234,6	8.709,0	+52,0	181.797,2	221.519,1	-17,9
Rimini	7.415,7	11.827,9	-37,3	15.390,4	19.743,7	-22,0
Emilia-Romagna	140.186,6	155.766,6	-10,0	332.971,8	390.930,1	-14,8
<b>Italia</b>	<b>2.987.633,3</b>	<b>3.079.378,1</b>	<b>-4,6</b>	<b>4.872.199,3</b>	<b>5.881.538,8</b>	<b>-17,2</b>

Fonte: elaborazione "Il Sole-24Ore CentroNord" su dati Istat

nelle vetrine dei loro negozi, in tutto il mondo, nuove collezioni dal gusto e dalla qualità spiccatamente italiana».

«Venticinque anni fa - conferma Jimmy Baldinini, ad dell'azienda - quando ho scelto di investire sul mercato russo, mi prendevano tutti per pazzo; ma io, invece, ho continuato a farlo costantemente e ora sono fra quelli che sentono meno la crisi. Attualmente, in Russia, esportiamo l'80% dei nostri prodotti, dopo vengono i Paesi Arabi. In Italia, invece, vendiamo appena il 5-8 per cento. In tutto sono circa 800mila le paia di scarpe vendute ogni anno, a un costo minimo di 250 euro il paio. La tipologia di calzature è quella medio-alta, per uomo, donna e bambino. Il prodotto medio in questo particolare momento vende di più». Riguardo alla crisi, Baldinini è

ottimista: «Il peggio è passato», dice. E non è l'unico a fare previsioni positive per il 2010: «Dopo cinque mesi di caduta - dice Vito Artoli, presidente nazionale Anci - si sta risalendo la china». Più prudente, il direttore di Confindustria Forlì-Cesena, Zambianchi: «Riguardo al futuro, le aziende sono molto "abbottionate" e anche preoccupate. Mi auspico che il calo di fatturato si fermi, ma non mi aspetto una crescita».

Più pessimisti, invece, i sindacati che mettono l'accento sull'aumento delle ore di cassa integrazione ordinaria nel distretto, passate da 35.659 dei primi otto mesi del 2008 a 148.714 dello stesso periodo del 2009, secondo le rilevazioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. «Siamo preoccupati - spiega Pietro Bellucci della Cgil di Forlì-

Cesena - per il calo sulla produzione dei prossimi mesi. A ogni modo, il distretto di San Mauro Pascoli ha tenuto maggiormente rispetto al resto della regione e gli ammortizzatori sociali stanno reggendo». Ma il vero colpo al calzaturiero si starebbe abbattendo, in realtà, sull'indotto: cioè sulle aziende di subfornitura che, secondo Bellucci, dovrebbero fare i conti con un calo della produzione che arriverebbe al 35 per cento. La soluzione da adottare, a suo avviso, affinché il distretto mantenga un trend di forte resistenza alla crisi è «la costruzione di sinergie» fra le cinque grandi firme che trainano il settore nella provincia, «affinché in questo modo si abbattano i costi di produzione e internazionalizzazione delle aziende».

IL CASO

## Fusignano non trova clienti per i modelli a basso costo

FUSIGNANO (RA)

Negli anni 50, in provincia di Ravenna, il calzaturiero sfondò. In una piccola area - nel triangolo tra Bagnacavallo, Lugo di Romagna e Fusignano - si creò una pattuglia di aziende sempre più numerosa e vendite ed esportazioni decollarono al di là di ogni aspettativa. In quell'età dell'oro erano almeno 4mila i dipendenti che lavoravano nel distretto. Oggi di questa realtà non rimangono che poche tracce, con imprese che sono state chiuse, soprattutto tra le artigiane, cali di occupati e di fatturato, in Italia e oltreoceano. Il distretto ravennate produceva scarpe povere: soprattutto pantofole e calzature robuste, da lavoro, per manovali e muratori. La fortuna di questa piccola enclave durò fino agli anni 80 quando il sogno finì, incalzato dalla realtà della globalizzazione e dall'ingresso nel mercato del Sud-Est

-65%

Gli occupati. Tra 2003 e fine 2009 il distretto ha registrato una vera e propria emorragia

asiatico, dove i costi di produzione sono quasi nulli. Un'ascesa e declino che è ben conosciuta da Giordano Tabanelli, che è uno dei protagonisti di questa storia. La sua azienda si chiama Fata ed è nata proprio in quegli anni di prosperità, quando produceva fino a 300mila paia di ciabatte e di scarpe da donna e bambino; adesso ne realizza un decimo e i dipendenti sono solo quattro. «Negli anni 70 - racconta - il numero delle aziende cresceva e si esportava tantissimo. Dopo, però, si iniziò a delocalizzare la produzione per risparmiare sulla fabbricazione. E nel frattempo i paesi del Sud-Est asiatico cominciarono ad accaparrarsi il mercato. I primi a ordinare meno commesse furono i tedeschi. E così già negli anni 80 la produzione era diminuita di più del 30% e da allora ha continuato a calare costantemente. Le aziende più grosse iniziarono a chiudere e,

negli ultimi 15 anni, la situazione è precipitata con l'entrata nel mercato della Cina che esporta scarpe che costano appena 2 dollari e mezzo». Delle imprese nate negli anni 50 ne è rimasta soltanto una: la Eiffel che ora ha solo 50 dipendenti. «Ora le poche rimaste - conclude un po' amareggiato Tabanelli - reggono a fatica, in una nicchia di mercato che produce pantofole e scarpe di media qualità da donna e da uomo. Il 90% delle vendite, però, si concretizza nei paesi europei fuori dall'Italia».

La fotografia di Cna Ravenna restituisce con chiarezza la situazione di difficoltà in cui si arrabatta il distretto di Fusignano: a partire dal 2005 si è registrato un ulteriore calo delle esportazioni e del fatturato che, da 45 milioni e 500mila euro, è passato a 35 milioni (30% in meno). «Il decremento fatto segnare negli ultimi cinque anni - spiega Alessandro Battaglia, responsabile provinciale Federmoda di Cna Ravenna - si deve, oltre alla crisi più recente, al deprezzamento del dollaro sull'euro».

Secondo i dati forniti dagli artigiani, oggi sono rimaste nel distretto 140 aziende, 28 in meno del 2005; «a determinare tale diminuzione - dice Battaglia - è stata soprattutto la contrazione di imprese artigiane che, nel periodo tra il 2005 e il 2009, corrisponde al 37%». E con le imprese sono diminuiti anche i lavoratori, letteralmente crollati tra il 2003 e dicembre del 2009, addirittura del 65 per cento.

P.B.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giordano Tabanelli  
TITOLARE AZIENDA FATA

Il calo. Dopo il boom del Dopoguerra, dagli anni '80 le produzioni del Sud-Est asiatico hanno messo a dura prova il distretto, che ha perso per strada molte aziende. Ancora oggi le imprese rimaste reggono a fatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confartigianato continua a vedere nero nel futuro

Utilizzati solo 110 dei 520 milioni disponibili per gli ammortizzatori in deroga

ANTONELLA CARDONE

CENTODIECI milioni su 520 disponibili: appena un quinto delle risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali in deroga sono state utilizzate nel corso del 2009. Dagli imprenditori, però, non vengono considerate troppo poche. Sia perché viene letto in positivo il fatto che meno pmì, aziende artigiane e cooperative del previsto abbiano avuto bisogno di sostegno per i lavoratori che altrimenti avrebbero perso l'occupazione, sia perché i fondi potranno essere usati anche nel 2010. L'ottimismo per quel che accadrà quest'anno, del resto, scarseggia. Secondo Confartigianato Emilia-Ro-



Manifestazione per il lavoro

magna nel primo semestre continuerà a calare (dell'1%) l'occupazione, e in province come Ferrara, Reggio Emilia e Modena si attendono nuovi ridimen-

sionamenti. Bologna avrà ancora andamenti leggermente negativi in tutti gli indicatori.

Complessivamente, si prevede che giugno in Emilia-Roma-

gna si chiuderà con una produzione in leggera flessione (-0,6%), un fatturato sostanzialmente stabile, mentre poco meno del 4% degli imprenditori si impegnerà in nuovi investi-

**Previsto un calo ulteriore sia dell'occupazione che della produzione. Pochi investimenti**

menti. Segno positivo si prevede solo per l'export.

In questo quadro di difficoltà c'è un giudizio positivo sugli ammortizzatori sociali che han-

no permesso di attutire gli effetti della crisi. «Finora per noi — spiegano da Confartigianato — si sono registrati solo tre accordi di mobilità per 15 persone. Ora le aziende che hanno retto cominciano a vedere i benefici e ci sono segnali di rallentamento nelle richieste». Gianfranco Ragnesi, segretario regionale dell'associazione spiega che «c'è chi ha tentato di utilizzare gli ammortizzatori sociali per ristrutturare l'azienda, in modo strumentale per affari privati. Noi invece ne abbiamo fatto uno strumento per garantire non solo le imprese, quindi cercando di mantenere un quadro generale di tenuta».

# 'Artigiani, un 2010 ancora difficile'

Granelli (Confartigianato): «Andrà meglio, ma la ripresa sarà debole»

di MARCO TAVASANI

— BOLOGNA —

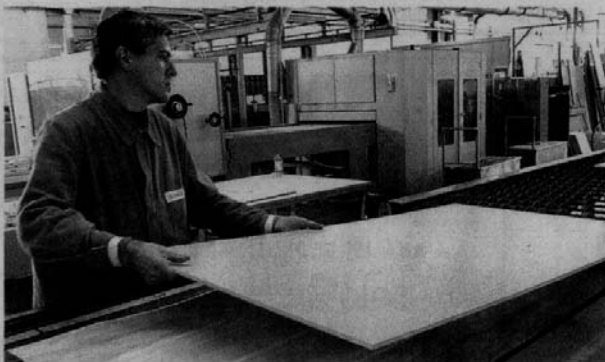
**I**L SECONDO semestre 2009 è andato in archivio come uno dei periodi più difficili per le imprese artigiane dell'Emilia-Romagna. E per i primi sei mesi di quest'anno si intravede, ma i dati sono ancora molto flebili, qualche timido segnale di ripresa. E' questa l'analisi di un'indagine congiunturale di Confartigianato regionale su 900 imprese con meno di 20 dipendenti. Nel secondo semestre 2009 la produzione è scesa del 3,9%, e i numeri non sono dissimili per il fatturato (-3,1%) e per l'occupazione (-1%). «E' inutile nascondere — spiega il presidente regionale di Confartigianato, Marco Granelli — il 2009 si è chiuso con ulteriori difficoltà per le imprese e con tutti gli indicatori in negativo».

### In altre parole?

«Calano ancora produzione, domanda, export, fatturato e investimenti. Il settore manifatturiero ha contenuto le perdite per volume d'affari (-1,8), ma ben più ampia è la contrazione della produzione e degli ordini. Grazie agli ammortizzatori sociali in deroga la riduzione dei posti di lavoro è calata dell'1,4% considerando il mancato turn over: almeno in questo settore di perdite di lavoro vere e proprie ce ne sono state solo 15 legate ad aziende che hanno chiuso».

### Segnali per il primo semestre 2010?

«Si intravede qualche possibilità di recupero specie per l'alimentare, se pensiamo che a Parma il 50% delle imprese, tra produzione e indotto, alimentano questo settore. Ma la crisi non è ancora passata. Penso alla mecca-



nica e alle costruzioni».

### Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Vorrei dire mezzo pieno, ma devo essere realista, cautamente ottimista. Le opinioni espresse dalle 900 aziende intervistate confermano che le difficoltà dovrebbero ridursi. Ci aspettiamo un 2010 ancora complicato, ma che migliorerà gradualmente fino ad avere un Pil positivo dello 0,9%. Ovviamente ci vorranno anni, alcuni analisti parlano di 5, per tornare alla situazione prima della crisi».

### I settori più in difficoltà?

«La crisi è trasversale e non riusciamo a fare un identikit perché la contrazione di fatturato e ordini è estesa pressoché a tutti i settori. Indubbiamente la crisi ha impattato massicciamente sulle imprese artigiane che dipendono fortemente dal credito».

### Quindi dal sistema bancario.

«Sì. La liquidità è una delle emergenze più grandi, senza contare che i pagamenti (in media a 70 giorni, con punte di 150) costringono le imprese artigiane ad autofinanziarsi. Proprio quando le banche lesinano quel credito che darebbe l'ossigeno necessario».

### E come reagisce Confartigianato?

«Grazie al sistema Unifidi, il consorzio di garanzia per le piccole imprese che riunisce 18 cooperative provinciali. Nel 2009 abbiamo finanziato circa 13mila aziende con garanzie per 437 milioni. E quest'anno arriveranno 5 milioni dalla Regione. Le province più attrezzate per la ripresa? Forlì-Cesena e Piacenza, mentre Bologna, Parma, Ravenna e Rimini avranno ancora andamenti negativi».



Il presidente regionale della Confartigianato Marco Granelli

## in breve

### REGGIO EMILIA

#### Domani l'incontro tra sindacati e la Burani Fashion Group

REGGIO — Si terrà domani l'incontro tra i sindacati di Reggio Emilia e l'ad di Mariella Burani Fashion Group, Gabriele Fontanesi, dopo che la procura di Milano ha depositato un'istanza di fallimento per la controllante olandese del gruppo, la Burani Designer Holding, considerata insolvente. Tra gli oltre 2 mila dipendenti, riferiscono i sindacati, c'è grande preoccupazione per il futuro del gruppo.



### REGGIO EMILIA

#### Piquadro, lo Studio Osti disegnerà la linea di abbigliamento maschile

BOLOGNA — Fatturato a 36,9 mln per Piquadro nei primi nove mesi dell'esercizio (al 31 dicembre 2009). Il marchio italiano di pelletteria per il business e il viaggio, che annuncia anche



l'accordo con Studio Osti per la realizzazione della sua nuova linea di abbigliamento tecnico urbano che verrà presentata in occasione della 77a edizione di Pitti Immagine Uomo.

### REGGIO EMILIA

#### La Landi Renzo di Cavriago incorpora la controllata Med

REGGIO — Landi Renzo (gruppo di Cavriago) accorcia la catena partecipativa e incorpora la controllata al 100% Med Spa che produce componenti tra cui centraline elettroniche. In particolare, con questa fusione la capogruppo si attende benefici in termini di maggiore efficacia operativa e integrazione tecnica. A fine 2008 Med aveva registrato un fatturato di 56 milioni di euro ed un utile lordo di 10,9 milioni.

BOLOGNA

**Confartigianato**

## Pmi, produzione ancora in calo

Sono negativi gli indicatori delle piccole imprese e dell'artigianato regionale nel 2009, anche se per il 2010 si registra un cauto ottimismo. Emerge dall'indagine di Confartigianato su 900 realtà con meno di 20 dipendenti. Da luglio a dicembre, la produzione è scesa del 3,9% rispetto al primo semestre e del 5,2 sul 2008. Superlavoro per il consorzio Unifidi, che al 21 dicembre ha garantito alle banche 347 milioni per 13 mila piccole imprese. (F. V.)

## Bologna, ancora difficoltà

Nel secondo semestre 2009 la provincia di Bologna evidenzia le difficoltà già riscontrate nella prima parte dell'anno. Ampiamente negativi produzione/domanda (-49,6%), fatturato (-50,5), e ordini (-39,4). Le aziende che hanno fatto qualche investimento sono solo il 15,3%, mentre l'occupazione è calata del 15,2%. Per il prossimo semestre, le previsioni di Confartigianato prevedono un calo ulteriore di produzione (-8,8%) e fatturato (-9,4%), mentre qualche recupero si potrebbe realizzare negli ordini (+5,3%) e nell'occupazione (+2,1%). Solo il 9,2% delle aziende farà investimenti.

Impegnati 110 milioni di euro

## **Gli ammortizzatori sociali hanno ridotto l'effetto della crisi**

Nel quadro di difficoltà che è emerso dall'indagine di Confartigianato c'è però un giudizio positivo e di apprezzamento per il lavoro della Regione sugli ammortizzatori sociali che hanno permesso di attutire gli effetti della crisi. «Sono stati impegnati 110 milioni per gli ammortizzatori in deroga su una disponibilità per il biennio di 520 milioni - ha riassunto Daniela D'Angeli che segue l'iter delle richieste in Regione - finora per noi solo tre accordi di mobilità per 15 persone. La Regione ha lavorato con grande serietà. Ora le aziende che hanno retto cominciano a vedere i benefici e ci sono segnali di rallentamento nelle richieste».

«C'è chi ha tentato di utilizzare gli ammortizzatori sociali per ristrutturare l'azienda - ha osservato a sua volta Ragonesi - insomma utilizzare gli ammortizzatori in modo strumentale per affari privati. Noi invece ne abbiamo fatto uno strumento per garantire non solo le imprese, ma anche l'occupazione e quindi in questo modo cercare di mantenere un quadro generale di tenuta. Non possiamo che dire che la scelta del "patto per la crisi" è stata giusta».



**Marco Granelli, presidente degli artigiani dell'Emilia Romagna ha presentato l'indagine sulle pmi emiliane**

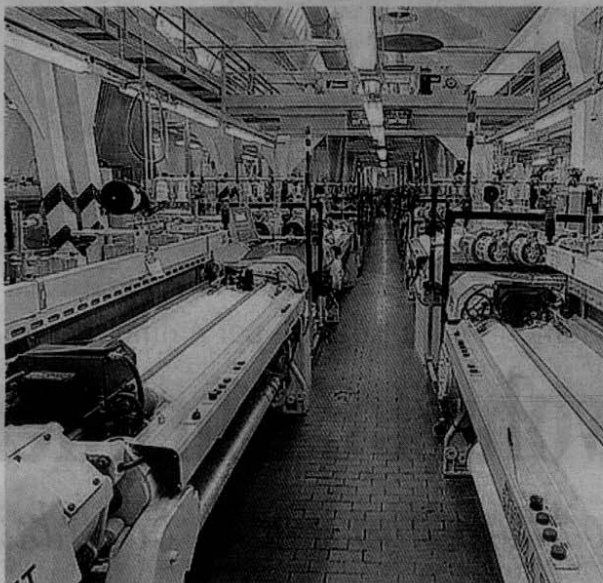
**L'INDAGINE** I dati di Confartigianato sulle piccole e medie imprese nella seconda parte del 2009

# Semestre nero per le pmi emiliane

*Fatturato, produzione, export e occupazione tutti negativi*

Nel secondo semestre del 2009 le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna hanno registrato un calo di produzione/domanda (-3,7%), fatturato (-3,1%), export (-2,5%), e anche dell'occupazione (-1,6%). Solo il 3,9% degli imprenditori inoltre ha già programmato investimenti per l'anno appena iniziato. E' il quadro totalmente negativo contenuto nell'indagine congiunturale (su 900 imprese emiliane intervistate dal 23 novembre al 4 dicembre), di Confartigianato Federimprese Emilia-Romagna, presentata ieri dal presidente Marco Granelli, e dal segretario Gianfranco Ragonesi, che hanno azzardato anche qualche previsione leggermente ottimistica per il primo semestre del 2010.

Le più colpite dalla crisi sono le piccole imprese che perdono il 4,2% della produzione, contro il -3% dell'artigianato; e tra i settori la maglia nera va ai servizi alle imprese che perdono tra il 4 e il 5%, seguiti dall'edilizia (-3%), dal manifatturiero (-1,8%) e dai servizi alle persone (-1,7%). Per il primo semestre del 2010 la previsione di Confartigianato è che la produzione/domanda rimanga sostanzialmente stabile (-0,6%), che il fatturato ridimensioni notevolmente le perdite (-0,4%), e che anche per l'occupazione si registri una maggiore tendenza a licenziare che ad assumere. Maggiore ottimismo invece per quanto riguarda l'e-



xport, per il quale gli addetti ai lavori prevedono una possibilità di crescita del volume d'affari del 2,8%.

Dati che fanno dire al presidente Granelli che «si guarda al 2010 come ad un bicchiere mezzo pieno. La contrazione c'è stata indubbiamente, ma abbiamo un cauto ottimismo rispetto al 2009. Da parte di tante aziende c'è la voglia di reagire, di andare contro la crisi».

propensione ad investire. Per Ferrara, Reggio Emilia e Modena le previsioni sono più negative perché ci sarebbero più difficoltà a superare la crisi e si attendono nuovi ridimensionamenti.

Un capitolo a parte riguarda la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, che riflette la maggiore rigidità dei requisiti richiesti dalle banche. Mentre il 56% delle aziende non ha richiesto alcuna forma di finanziamento nell'ultimo periodo, un'azienda su cinque ha riscontrato maggiore difficoltà di accesso al credito e a circa il 7% non è stato addirittura concesso il finanziamento richiesto. A dare una idea della crisi che ha attraversato anche il settore dell'artigianato e della piccola impresa bastano i numeri dell'attività di Unifidi, il consorzio di garanzia per le piccole imprese del settore che riunisce il lavoro delle 18 cooperative provinciali. Sono state finanziate 12.783 imprese che hanno chiesto al sistema bancario 913 milioni con garanzie offerte per 347 milioni, pari al 38% dell'erogato. L'aumento è stato del 45% rispetto al 2008, sintetizza il segretario regionale di Confartigianato, Gianfranco Ragonesi spiegando che senza quelle garanzie le imprese avrebbero chiuso. Crescono infine anche i ritardi dei pagamenti da parte dei clienti che nel secondo semestre del 2009 avvengono in media dopo due mesi e mezzo, vale a dire 75 giorni.

L'indagine ha analizzato anche le situazioni provinciali caratterizzate da andamenti negativi in tutti i territori mentre sulle previsioni ci sono alcune differenze. Le province di Forlì-Cesena e Piacenza sembrano avere le maggiori possibilità di recupero mentre Bologna, Parma, Ravenna e Rimini avranno ancora andamenti leggermente negativi in tutti gli indicatori. Tra queste province spicca Parma che mostra una maggiore



## Modena più debole nell'analisi dell'osservatorio Confartigianato

Modena fatica ad uscire dalla crisi. È quanto risulta dalla comparazione con altre province della regione sulla base della fotografia scattata all'Emilia Romagna dall'osservatorio congiunturale sulla piccole e media impresa di Confartigianato Federimprese regionale relativa al secondo semestre del 2009.

Questi i dati: flessione congiunturale pari a -3,7%, contrazione dei volumi produttivi pari a -5,2%. Peggio l'occupazione: nel secondo semestre del 2009 su registra una contrazione degli addetti pari a -1,6%.

Sul fronte degli investimenti, invece, solo il 14,1% è

propenso a investire. Un -2,5% per l'export. L'artigianato mostra una flessione della produzione, domanda e fatturato intorno al 3%. Mentre per l'occupazione si parla di un -2,2%. Per la prima parte del 2010 non si attendono segnali di ripresa per ciò che riguarda produzione/domanda (-0,8%) e nel fatturato (-0,4%), ma ci potrebbe essere uno spiraglio per l'occupazione dove è previsto un +0,5%. Peggio la piccola impresa dove produzione/domanda, fatturato e occupazione calano, rispettivamente, del -4,2%, -3,2% e -2%, quest'ultimo previsto a -2,5% per il primo semestre 2010.

## **Confartigianato**

### **Nel 2010 le piccole imprese riprenderanno a investire**

■ Le previsioni per il 2010 delle piccole imprese dell'Emilia-Romagna dimostrano un «cauto ottimismo». Gli indicatori finali del 2009, presentati ieri dalla Confartigianato regionale, sono tutti di segno negativo: la produzione è scesa del 3,9% su base congiunturale e del 5,2% sul tendenziale annuo, con numeri non molto dissimili per il fatturato (-3,1% e -5,5%) e l'occupazione (-1% e -1,8%). Ma l'indagine, condotta a fine dicembre su un campione di 900 aziende, azzarda una timida ripresa sul primo semestre 2010: la produzione resta in leggera flessione (-0,6%), il fatturato stabile e l'occupazione in calo dell'1%, ma riprendono a crescere la propensione agli investimenti del 10,2% e l'export del 2,8%.